



SLOVENIA

REPUBBLICA DI SLOVENIA

Capo di stato: Borut Pahor

Capo di governo: Miro Cerar

La Slovenia ha incontrato difficoltà nel fornire adeguate condizioni di accoglienza all'alto numero di rifugiati e migranti giunti nel paese. Le autorità non hanno provveduto a ripristinare lo status giuridico dei "cancellati" né a fornire un'adeguata riparazione, perpetuando così violazioni di vecchia data dei loro diritti. La discriminazione contro i rom è rimasta diffusa.

RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO

Oltre 375.000 rifugiati e migranti sono arrivati in Slovenia attraverso la rotta dei Balcani occidentali, un numero 250 volte maggiore dell'anno precedente. Da settembre, centinaia di persone sono state arrestate per essere entrate irregolarmente nel paese; tra queste c'erano rifugiati provenienti dalla Siria. Altri sono stati

trasportati in centri di ricezione e accoglienza, alcuni dei quali non fornivano cure e riparo adeguati. La stragrande maggioranza è riuscita a transitare attraverso il paese e a uscire per entrare in Austria; 141 persone hanno presentato domanda d'asilo. Almeno 20 rifugiati e migranti sono stati espulsi verso la Croazia, che ha respinto il tentativo di centinaia di altri di ritornare.

DISCRIMINAZIONE

La lotta alla discriminazione della Slovenia è rimasta viziata poiché le istituzioni create per combatterla e prendere in esame le denunce, come il difensore civico per i diritti umani e il difensore del principio di parità, hanno continuato a essere compromesse dalla debolezza dei rispettivi mandati e dall'inadeguatezza delle risorse.

I “cancellati”

Le autorità non hanno fornito riparazione per le violazioni dei diritti umani commesse contro gli ex residenti permanenti della Slovenia, provenienti da altre repubbliche ex jugoslave, noti come i “cancellati”, il cui status giuridico fu illegittimamente revocato nel 1992.

A coloro che ancora risultavano “cancellati” non sono state offerte nuove possibilità per ripristinare il loro status giuridico e i diritti connessi, dopo che nel 2013 è scaduta la legge sullo status giuridico. Meno della metà dei 25.671 “cancellati” ha ottenuto il ripristino dello status.

A giugno, la Corte costituzionale ha stabilito che le richieste di risarcimento avanzate dai “cancellati” non devono andare in prescrizione e che i tribunali dovevano tenere conto dello status speciale dei ricorrenti.

Rom

La maggior parte dei 10.000 rom sloveni ha continuato a subire discriminazioni ed esclusione sociale. Molti vivevano in insediamenti isolati e segregati, privi della sicurezza del possesso e dell'accesso a servizi di base come acqua, elettricità, servizi igienici e trasporto pubblico. La discriminazione ha impedito alle famiglie rom di accedere ad alloggi al di fuori delle zone popolate da soli rom.

Gli oltre 200 rom che vivevano nell'insediamento di Dobruška vas, nel comune di Škocjan, hanno continuato a non avere la sicurezza del possesso. A seguito della ricollocazione di due famiglie rom nel 2014, i residenti a rischio di sgombero forzato per i piani previsti di riqualificazione urbana non hanno ricevuto nuove proposte. A dicembre, una persona ha portato il procedimento riguardante la sua casa davanti a un tribunale amministrativo. I residenti degli insediamenti informali di Loke e Rimš, vicino al comune di Krško, hanno affrontato rischi analoghi a fronte di piani di riqualificazione che non hanno previsto misure di salvaguardia contro lo sgombero forzato né fornito un alloggio alternativo adeguato.

Ad agosto, il governo ha annunciato che avrebbe preparato modifiche alla legge sulle comunità rom. Tuttavia, un progetto di legge presentato dall'opposizione è stato respinto dal parlamento a novembre, senza alcuna proposta alternativa.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

La legge sul matrimonio e i rapporti familiari è stata modificata a marzo, allo scopo di legalizzare il matrimonio tra persone dello stesso sesso e garantire pari diritti alle coppie sposate, anche per l'adozione. Gli oppositori del provvedimento hanno chiesto lo svolgimento di un referendum sul tema e lo hanno sottoposto alla Corte costituzionale, impedendo l'entrata in vigore delle modifiche. A ottobre, la Corte costituzionale ha ammesso il referendum e il 20 dicembre la maggioranza del 36 per cento degli aventi diritto al voto ha respinto la legge sulla parità di matrimonio, perpetuando la disuguaglianza di trattamento delle coppie omosessuali.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE – GIORNALISTI

Ad aprile, il pubblico ministero ha ritirato le accuse contro la giornalista Anuška Delić, che era stata rinviata a giudizio per la pubblicazione di informazioni riservate di interesse pubblico, pur continuando a sostenere che avesse commesso un illecito. Altri tre giornalisti sono rimasti sotto inchiesta per accuse simili, ma i procedimenti sono stati sospesi prima che le accuse fossero depositate. A luglio, il codice penale è stato modificato per aggiungere la difesa dell'interesse pubblico nel divieto della pubblicazione di segreti di stato.